

Tendenze Concorso-festival per testi che limitano i tempi di drammi e commedie. In gara le opere di 36 autori

Sfida tra attori: a chi recita meno

Teatro Colosseo, con «Schegge d'autore» solo atti brevi: per conquistare il pubblico

Le giovani promesse del teatro contemporaneo si sfidano sul palco. È arrivata alla sua fase conclusiva «Schegge d'autore», la sesta edizione della rassegna competitiva di «corti» teatrali. Pochi giorni ancora, quindi, e scopriremo i vincitori del festival che si è aperto lo scorso 2 maggio al Teatro Tordinona per poi trasferirsi al teatro Colosseo dove terminerà il 24 maggio. In tutto, quasi un mese di palcoscenico a disposizione delle opere di 36 giovani autori italiani, selezionati tra i 224 che hanno deciso inviare i propri lavori. La rassegna, ideata e diretta da Renato Giordano, è organizzata dallo Snad (il Sindacato nazionale degli autori drammatici), l'Enap (l'ente previdenziale degli artisti) e il comune di Mompeo in provincia di Rieti. Sono gli stessi autori a selezionare e premiare i nuovi talenti del palcoscenico: la giuria, infatti, è composta esclusivamente da scrittori teatrali ed è presieduta da Franco Portone e Turi Vasile. Una vera «autogestione creativa» che ha lo scopo di incoraggiare gli autori contemporanei troppo spesso esclusi dai palcoscenici più importanti. Ogni spettacolo è composto da cinque o sei atti unici, i «corti» del teatro la cui durata

non supera i trenta minuti. Questa formula permette al pubblico di apprezzare in una stessa serata stili e generi differenti che vanno dalla cronaca più dura alla commedia ironica, al teatro dell'assurdo.

Vale la pena, quindi, di affacciarsi sul futuro del teatro. Le belle sorprese non mancano: il pubblico di

«Schegge d'autore» ha già potuto apprezzare lavori come «Diciotto minuti» di Francesco Moccia, o «Bersaglio mobile», la commedia scritta da Pier Paolo Mocchi che ha visto sul palco Stefano Vigilante e Valeria Maferra nei panni di trentenni alle prese con problemi di cuore. O ancora opere come «Confiteor» di Roberto Rus-

so con Tommaso Carratelli e Umberto Quadraroli e le accattivanti musiche originali di Carlo Benedetti. Da domani al domenica al teatro Colosseo sarà il turno di Lucio Castagneri, Mario Alessandro, Antonio Tramontano e Gioacchino Maria Soinozzi. Il 24 sarà anche serata di premiazioni al Teatro Tordinona.

Carlotta De Leo

Premio 'Scegge d'Autore' per 'Confiteor' di Roberto Russo

NAPOLI (**giuseppe giorgio**) - Nuova affermazione per il commediografo **Roberto Russo** che con il suo lavoro "Confiteor" si è aggiudicato la Sesta edizione del Premio "Scegge d'Autore" per Corti Teatrali. Organizzato con la direzione artistica di **Renato Giordano** dallo Snad e dall'Enap (Ente Nazionale Previdenza Artisti) in collaborazione con il Comune di Mompeo (Rieti), il premio ha offerto la possibilità all'autore partenopeo di mettersi nuovamente in luce con una delle sue opere che continuano a segnare il passo per una forma di spettacolo profonda, attenta e sempre in linea con le problematiche e gli stravolgimenti socio politici dei nostri tempi. In "Confiteor" così come si legge nelle note dello stesso **Roberto Russo**: "L'azione si svolge ai nostri giorni nella sagrestia di una chiesa cristiano ortodossa di Belgrado o di un'altra qualsiasi città della Jugoslavia odierna. Un uomo di circa 40 anni ottiene un colloquio con un sacerdote cattolico, italiano, proveniente da Mostar, il quale si trova lì nell'ambito degli scambi interconfessionali fra le chiese Cristiane. L'uomo si chiama Thomas Gomulka. Egli appare, a prima vista, timido, imbarazzato e molto riconoscente al sacerdote al quale dovrà affidare un compito che gli sta molto a cuore. Dai convenevoli iniziali il sacerdote comprende che Gomulka, oggi posato borghese, negli anni precedenti, ha militato nelle formazioni para militari serbo bosniache, partecipando anche alla presa di Mostar... Ciò che racconta Gomulka è orribile, ma la sua narrazione è totalmente priva di emozione e di pentimento. Egli è convinto, ancora oggi, di essere dalla parte della ragione, dalla parte dell'Unica Vera Fede che andava difesa ad ogni costo. Il prete vorrebbe concludere al più presto quell'incontro che non presenta più i caratteri di una confessione, ma quelli di una orgogliosa rivendicazione razzista e fideista, ma lo stesso atteggiamento di Gomulka è cambiato: da timido, l'uomo, diventa sfrontato, violento. Gomulka vorrebbe che il prete, una volta tornato a Mostar, si mettesse in contatto con una giovane donna musulmana di nome Olga a cui, Gomulka, dopo la distruzione del ponte, aveva usato violenza affinché mettesse al mondo un figlio serbo... Al di là delle condanne e dell'orrore mostrato rispetto a quanto Gomulka racconta, nel sacerdote, e in tanti come lui, si sostanzia un 'peccato di omissione', così come viene recitato nel Confiteor, un equivoco, ambiguo e sottilissimo filo che può condurre all'indifferenza e all'intolleranza".